



Liguria, il gran fascino del Ponente

Ad Apricale e dintorni, sulle colline in provincia di Imperia, a pochi chilometri dal mare, si trovano antichi borghi e boschi ancora incontaminati. A spasso tra un ruderi ottocenteschi e dimore nascoste tra gli ulivi

A poca distanza dal mare, nell'estremo Ponente ligure, a circa 15 km dall'uscita di Ventimiglia dell'autostrada A10, sorge il borgo di Apricale, arroccato sulla cima di un cocuzzolo tra gli ulivi, con le sue case in pietra scura che si fondono con la tonalità della roccia. Uno dei primi a essere annoverato tra "I borghi più belli d'Italia" non solo per l'atmosfera, per l'acciottolato originario, per il tessuto intatto del centro storico, popolato da solo 600 abitanti, per il fascino della vista che spazia sulle colline intorno. Ma anche per l'equilibrio tra autenticità e buon vivere, per la calma che vi si gode e per l'allegria delle manifestazioni popolari, teatrali e artistiche, promosse da personaggi che sono diventati l'anima del borgo, come Giuliana e Roberto Pizzio, vicesindaco della cittadina, o l'artista Danièle Noel, sostenitrice di Apricale. E' anche la proprietaria, a Saint-Paul-de-Vence, in Costa Azzurra, del ristorante La Colombe d'or (www.la-colombe-dor.com), famoso ritrovo dei grandi della pittura, della scultura e del cinema. Ed è proprio grazie alla stretta collaborazione con la Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence (www.maeght.com) che ad Apricale sono state allestite mostre di prestigio, come quelle, recenti, dedicate a Picasso, Mirò o Braque. Altra attrattiva che fa di questo luogo un borgo d'arte sono i murales, ormai parte integrante del paesaggio, dipinti sulle antiche facciate di pietra da artisti che

per primi hanno intuito il fascino del Castello della Lucertola, delle chiese e degli impervi carruggi, i vicoli secolari, che si snodano, lastricati da ciottoli di fiume, stretti e in ombra, senza soluzione di continuità, in un labirintico intreccio dalle luci ovattate, con passaggi coperti e sobri archi medievali. Antiche e tranquille atmosfere da paese insieme a intriganti manifestazioni d'arte hanno attirato in questo luogo, lontano dalle usuali rotte turistiche, stranieri da tutta Europa, molti dei quali hanno acquistato casa, contribuendo a creare uno stimolante ambiente internazionale. Al momento, diverse abitazioni sono in vendita all'interno del borgo di Apricale, per lo più case a torre, con sviluppo verticale su più piani, a volte dotate di assolati balconi con vista o di giardini pensili.

Interessanti sono anche altri centri nei dintorni, con nomi che sembrano ispirarsi a poemi epici. Il borgo medievale di Baiardo, per esempio, un paradiso tra i pini, che, posto a 900 metri d'altitudine e circondato da un'imponente cerchia montuosa, con i ruderi della chiesa di San Nicolò e i resti del castello, domina il bacino del fiume Nervia. Dalla strada che connette Apricale con Baiardo, chi volesse gettarsi nell'avventura di una ristrutturazione radicale, a 300 m d'altitudine, percorsi 500 metri di sterrato, può trovare due ruderi ottocenteschi sul Rio Crosio. Posti in vendita con progetti di fattibilità approvati, sono circondati da un vasto appezzamento



In alto, il borgo di Apricale, che si trova a circa 15 km da Ventimiglia, arrampicato sulla collina. A destra, il borgo di Isolabona, lambito dal fiume Nervia. Qui sopra: due scorci del paese di Apricale, con i suoi sentieri ricchi di passaggi coperti e di archi medievali

di terreno sia boschivo che coltivato a oliveto e a orti, con sorgente naturale. Il costo è di 77 mila euro.

A sud di Apricale la vista si apre su Perialdo, il borgo di crinale a belvedere panoramico, i cui cieli hanno favorito il sorgere di un centro di studi astronomici. A ovest di Apricale, invece, nell'alta Valle del Nervia, si trova un altro tipico borgo montano ligure, dal quale inizia una strada che conduce al caratteristico borgo di Pigna. Il nome, Isolabona, deriva dal suo sorgere su un isolotto nel fiume Nervia e dalla bontà del clima o, dicono, dei suoi abitanti. Regno del vino e dell'olio è la zona di Dolceacqua, un borgo che affonda le

sue radici all'epoca dei Liguri Celti, ma che fu successivamente dominata dai Conti di Ventimiglia, dalla famiglia nobile Doria e poi dai Savoia. Vestigia dei tempi passati sono il ponte romano, la cui suggestiva arcata ha 33 metri di luce, le rovine del Castello dei Doria che dominano in tutta la loro possanza le balze degradanti coltivate a vite e ulivo e infine il Palazzo Doria, luogo d'accoglienza, nei secoli, di personaggi illustri, tra cui Napoleone. Il clima dolce e la temperatura particolarmente mite, insieme all'esposizione a sud-ovest, favoriscono il crescere di un suggestivo bosco di mimose e di argentei Eucaliptus, in cui è piacevole perdersi.